

Galassia Gutenberg 2001



**Periodici napoletani  
post-unitari  
dell'Emeroteca Tucci  
mancanti alle altre biblioteche  
e sconosciuti agli studiosi**

Napoli  
15 - 19 febbraio 2001

## IL MOTIVO DI UNA SCELTA

Dopo aver partecipato all'edizione 1999 di Galassia Gutenberg con una selezione di 17 periodici napoletani di vari secoli non posseduti da altre biblioteche e all'edizione del 2000 con una selezione di 14 rare Cinquecentine giuridiche, l'Emeroteca-Biblioteca Tucci, aderendo anche quest'anno all'invito dell'Assessore alla Cultura della Regione Campania, offre ai visitatori dello stand la possibilità di vedere per la prima volta sei periodici napoletani post-unitari le cui testate erano sconosciute perfino a studiosi come Lorenzo Rocco, Alfredo Zazo e Benedetto Croce che nella prima metà del secolo scorso si erano occupati a lungo dei giornali di Napoli dell' '800.

Alla fine degli anni Settanta il Ministero della Pubblica Istruzione finanziò una "*ricognizione organica della stampa periodica napoletana*" realizzata, per il decennio 1860-1870, dalle Cattedre di Letteratura Italiana II (prof. Mario Santoro) e di Bibliografia e Biblioteconomia (prof. Renzo Frattarolo) della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli. Sei giovani ricercatori, oggi docenti o bibliotecari, schedarono 426 testate che erano tutto il posseduto di 12 biblioteche napoletane: *Nazionale, Lucchesi-Palli, Universitaria, Storia Patria, Pontificia Facoltà Teologica, Conservatorio, Associazione dei naturalisti, Società dei naturalisti, Archivio storico del Comune, Ufficio di statistica del Comune e Istituto di istologia ed embriologia.*

La ricerca fu pubblicata col titolo "*Periodici Napoletani tra 1860 e 1870 presenti nelle biblioteche di Napoli*" e con una prefazione del professor Renzo Frattarolo. In quel volumetto di circa cento pagine cinque dei sei periodici esposti da oggi dalla "Tucci" a "Galassia Gutenberg" sono del tutto ignorati, perché mancanti alle biblioteche visitate, mentre del sesto, "*La Domenica*", è detto che la Lucchesi-Palli possiede soltanto i numeri I e II (del settimanale di Mastriani uscirono invece ben 51 numeri).

## *Elenco delle testate esposte*

1. Italia Una Napoli, 1861
2. La Giovine Italia Napoli, 1862
3. Il Diritto di Libertà Napoli, 1862
4. La Domenica Napoli, 1866
5. La Canaglia Napoli, 1868
6. Lo Lampo Napoli, 1875

# L'ITALIA UNA

PREZZO D'ABBONAMENTO ANTICIPATO

per le PROVINCE libere d'Italia

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In NAPOLI, all'Ufficio del Giornale strada Sette Dolori N. 37, 2. piano a dritta.

no I. N. 1

Napoli Sabato 1 febbra' o 1862

Anno I. N. 1

# LA GIOVINE ITALIA

no I. Num. 1.

Costa 5 centesimi

Martedì 15 luglio 1862.

# IL DIRITTO DI LIBERTÀ

## GIORNALE POLITICO SEMI-QUOTIDIANO

ANNO I.

NAPOLI, 11 NOVEMBRE 1866.

NUMERO 1.

# LA DOMENICA

## CRONACA DELLA SETTIMANA

Si pubblica ogni Domenica nelle ore del mattino

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

L. 5 50  
2 70  
1 80

UNICO SCRITTORE

SIG. FRANCESCO MASTRIANI

L'Ufficio di Compilazione e di Amministrazione è sito in Napoli, Strada Speranzella N. 95.

Avvisi ed Annunzi per l'8<sup>a</sup> pagina da convenirsi.

Napoli, 25 febbrajo 1868

Cent. 5

Anno I. —



# LA CANAGLIA

## GIORNALE DEI SINGOLOTTI

Anno I.

# LO LAMPO

Num. 1

GIORNALE — ELETTECO PE TUTTE

DATE CHIANE

AMICIZIA LONGA

*Schede dei periodici esposti  
dall'Emeroteca-Biblioteca Tucci  
a "Galassia Gutenberg 2001"*

**L'ITALIA UNA.** Quotidiano politico che esce a Napoli con un numero-saggio il 24 novembre 1861. Il secondo, come è annunciato, sarà distribuito il 10 dicembre. L'editoriale di presentazione chiarisce lo spirito che infervora i compilatori del giornale: "*L'Italia una a qualunque costo*". Il motto diventa dal 25 dicembre la sua sottotestata. L'unità è "*la bandiera*", "*la divisa*", per cui s'è combattuto e per cui si continuerà a combattere anche dalle colonne del giornale. Politica e religione, i due cardini dell'ideale mazziniano, si mettono qui al servizio di un nuovo eroe: Garibaldi. E il grido "*Italia e Vittorio Emanuele*", diventa "*la bandiera, il segnale con che riconoscere ogni verace figlio d'Italia*". Gerente responsabile è Vincenzo Chiariello, per quasi tutto il periodo in cui esce il giornale (soltanto dal 22 gennaio 1862 avviene nella gerenza la sostituzione di Chiariello con Giovanni Lo Pinto). Il giornale si pubblica ogni mattina, alle 8, fino al 29 dicembre 1861, e dal 30 dicembre ogni pomeriggio alle 17 (con gli ultimi dispacci delle ore 15). Dà molto spazio alle corrispondenze estere e alla rassegna della stampa napoletana. Da quanto pubblicano gli altri periodici trae spunto per polemizzare o ribadire la propria fede politica. Riporta, inoltre, un'appendice letteraria (si tratta di un lavoro inedito di Angelo Brofferio, come viene spiegato in uno spazio pubblicitario), notizie politiche e di cronaca bianca e "delittuosa". Nel gennaio 1862 dà inizio a un'inchiesta a puntate su "*le rovine immense che il decaduto governo ha rimasto in tutti gli stabilimenti di pubblica beneficenza e utilità*" facendola precedere da una lettera al prefetto di Napoli Visone per sollecitare un intervento. *L'Italia Una* esce 4 pagine (32 x 46) fino alla seconda decade del gennaio 1862 e poi prosegue le proprie battaglie per gli ideali di unità e d'indipendenza con un'altra testata: *La Giovine Italia*. Pubblicazione rarissima, sconosciuta agli studiosi tra i quali Croce che pur dedica molte pagine nella *Letteratura della Nuova Italia* ai giornali napoletani di quel periodo come *La Patria*, *Il Paese*, *Il Pungolo*, *Il Piccolo*, *L'Italia*.

**LA GIOVINE ITALIA.** Quotidiano napoletano (1 febbraio - 15 aprile 1862) che "*continua le tradizioni, perpetua lo spirito e svolge più chiaramente il programma*" (si legge nell'editoriale del 15 marzo 1862) dell'*Italia Una*, uscita fino alla seconda decade di gennaio. Si propone, inoltre, "*di richiamare la nazionalità italiana alla coscienza di se stessa e delle sue forze e sospingerla ed eccitarla di continuo, per quanto il può la stampa, ai suoi grandi destini, al suo magnanimo avvenire*". All'indomani dell'esordio, promuove una petizione popolare al Re galantuomo che "*ha voluto saputo e potuto fare l'Unità d'Italia*". Non risparmia colpi e fa un'analisi attenta degli eventi politici italiani. Seguendo l'esempio del quotidiano di cui è erede, passa in rassegna la stampa italiana e straniera. Segnala, per esempio, che dopo la caduta del ministero Ricasoli, mentre tutti i giornali azzardano ipotesi sul nuovo programma del ministero Rattazzi, *La Monarchia Nazionale* (vicina a Rattazzi già da tempo e poi assurta a organo ufficiale del governo) brucia tutti sul tempo svelando ogni dettaglio della nuova politica nazionale. Oltre agli approfondimenti politici *La Giovine Italia* dedica spazio alla cronaca e alle corrispondenze curiose (sul numero del 10 aprile 1862 apre con la lettera d'addio dell'ex capitano garibaldino dei Mille a Marsala, Giovanni Razzadoro, suicida; sul numero del 12 aprile pubblica la notizia di un singolare duello fra un irlandese e uno scozzese, sfidatisi a colpi di cannone rigato). Il quotidiano esce dallo stesso stabilimento tipografico che stampava *L'Italia Una* e ha lo stesso gerente responsabile, Giovanni Lo Pinto, che dal 23 febbraio 1862 è sostituito dall'avvocato Giuseppe Frosina. Meno di due mesi più tardi, il 15 aprile, pubblica quest'annuncio: "*Al fine di riordinare su migliori basi l'amministrazione di questo giornale da oggi ne sospendiamo per qualche giorno la pubblicazione. Non sarà, però, oltrepassato il 15 del mese venturo*". La promessa non verrà mantenuta. Come *L'Italia Una* anche *La Giovine Italia* è sconosciuta agli studiosi della stampa periodica napoletana (Rocco, Zazo, Croce, ecc.).

**IL DIRITTO DI LIBERTÀ.** *Giornale politico semi-quotidiano.* "Quest'organo di libertà ... sorge dal popolo medesimo" ha inizio così la lettera che l'anonimo direttore del neonato trisettimanale invia, dalla prima colonna del suo giornale, al generale Garibaldi. Il periodico, che è firmato dal gerente Tommaso Cozzolino, esce a Napoli il martedì, il giovedì e il sabato, a quattro pagine, dal 15 luglio 1862. È una delle tante testate filogaribaldine nate nel clima di euforia politica postunitaria. Auspica che "il diritto di libertà, spirando di una libera parola, alla libertà civile e alla libertà nazionale adegui il sentiero". Di piccolo formato (22 x 31) è stampato nella tipografia di Antonio Paci nella Strada dei Tribunali 138. Dedicava molto spazio alle notizie di politica estera ricevute a mezzo di telegrammi dai giornali stranieri o riprodotte da quotidiani nazionali come *La Perseveranza*; poco spazio, invece, riserva alla cronaca.



**LA DOMENICA.** *Cronaca della settimana.* Settimanale diretto e interamente scritto da Francesco Mastriani, esce l'11 novembre 1866 a Napoli dalla tipografia di Luigi Gargiulo ("amministratore") situata nella Strada Speranzella 95. Pubblica cronache, recensioni teatrali, avvisi, enigmi, sciarade e stornelli che servono a riempire gli spazi lasciati liberi dalle puntate dei romanzi del noto scrittore napoletano. Nei dodici mesi di vita del periodico (cesserà le pubblicazioni il 27 ottobre 1867 col numero 51) Mastriani riesce a pubblicare "*La Brutta*" e "*La Figlia del Croato*" (presentate rispettivamente come "romanzo" e "romanzo storico") nonché "*La Fisiologia dell'innamorato*", definita "*scherzo umoristico*". L'ultima delle otto pagine del settimanale è talvolta dedicata alla pubblicità di altri romanzi dello stesso autore, editi dal Gargiulo, come "*I Vermi*". *La Domenica* non serve a soddisfare soltanto esigenze editoriali ma anche familiari. Mastriani esalta in prima pagina l'erudizione del fratello Giuseppe, professore dei Reali Educandati e conferenziere, cita il fratello Ferdinando (direttore del periodico *La Rondinella*) e il "nipote giovanetto" Federico, autore del "romanzetto" "*Beatrice*" e spara, infine, violente bordate contro il Teatro di San Carlo: chiede ai lettori se "*non sarebbe meglio che il danaro che date all'impresa lo spendeste a comprare cerini fiammiferi o pasta per topi?*", critica la messa in scena del "Trovatore" avvenuta per l'ottavo anno consecutivo e giudica la gestione sancarlina di gran lunga inferiore a quella del teatro di marionette "*Donna Peppa*". Sono attacchi inspiegabili fino al 14 luglio del 1867, giorno in cui il direttore pubblica una patetica lettera aperta a Giovanni Trisolini, nuovo impresario del "San Carlo" per chiedergli di porre fine all'ostracismo della direzione artistica verso Raffaele Mastriani, il fratello baritono che, pur avendo cantato a Berlino, Amburgo, Amsterdam, Milano, è costretto a "esulare" per guadagnarsi "il pane". La richiesta viene evidentemente accolta perché gli attacchi cessano subito.

**LA CANAGLIA.** *Giornale dei sanculotti.* Trisettimanale di satira politica esce a Napoli dal 1868 di mercoledì, venerdì e domenica. Si presenta, oltre che con una testata autoironicamente coraggiosa, anche con una sottotestata significativa, considerato il fatto che nel 1792 gli aristocratici francesi bollavano come “sanculotti” (da *sans culottes*, senza calzoni) i rivoluzionari più duri e fanatici. Il periodico vuole esprimere il disagio vissuto dall'opinione pubblica napoletana immediatamente dopo l'entusiasmo postunitario. Ora i giornali devono registrare con disincanto e sarcasmo il malcontento sociale per gli errori di valutazione politica soprattutto in materia finanziaria. E il paginone centrale del n. 7 de *La Canaglia* esprime appieno quest'umore con una vignetta (intitolata "L'uguaglianza sociale") in cui sono raffigurati due signori ben vestiti, con cilindro e un grande fascicolo fra le mani; sul primo c'è scritto *Interno* sull'altro *Finanze*. Di fronte ai ministri ci sono due sanculotti, in catene. La didascalia della vignetta spiega che: *"I galeotti non sono soltanto quelli che portano il ferro al piede!"* Non è tutto. *La Canaglia* è uno dei pochissimi periodici a denunciare l'atteggiamento camorristico e di *"indecente alterigia"* di alcuni distributori di giornali, annunciando, sul n. 13 del primo anno, di essere stata costretta ad allestire un proprio spaccio per la diffusione della pubblicazione. Sullo stesso numero protesta con il marchese Nicola Caccavella, questore di Napoli per il sequestro del numero precedente del foglio. Anche in questo caso il tono è schietto, forse troppo. Si legge, infatti: *"Badate a voi, Don Nicolino distintissimo. Il sequestro del n. 12 della Canaglia è un sequestro all'acqua di malva. È un sequestro che vi fa onta e vergogna"*. Probabilmente, per questa schiettezza, il periodico napoletano non avrà vita facile ma non si conosce bene l'arco di tempo in cui è vissuto perché gli studiosi della stampa periodica non hanno mai avuto notizia di questa testata “scoperta” dall’Emeroteca Tucci.

**LO LAMPO.** *Giornale - elettresco pe ttutte.* Quotidiano dialettale nato a Napoli il 9 agosto 1875. La sua prima pagina avverte "Patte Chiare - Amicizia Longa". Ogni numero si apre con un botta e risposta fra *Barba-Nera* e *Pulicinella*, prosegue con un racconto d'appendice a puntate, una rubrica sui fatti di Napoli, un riassunto delle notizie raccolte in Italia e all'estero, poesie, sciarade, orario delle ferrovie, estrazioni del lotto e, a volte, la pubblicità (a questo proposito, sotto la data in prima pagina, il giornale annuncia che "*Pe l'Avise se sparagna assaje*"). La presentazione è affidata sia al dialogo fra *Barba-Nera* e *Pulicinella* sia a un trafiletto. Si propone precursore del "tuono", come ciascun lampo. È nel suo secondo numero che spiega lo scopo per il quale è nato: "*Non dovrebbe essere che l'esposizione pura e semplice dei fatti che si svolgono nella giornata*". Fra le buone intenzioni occorre mettere in conto – avverte – che l' "*imparzialità non è la prima prerogativa di un giornalista*". Così senza prendersi troppo sul serio lascia ai lettori il compito di valutare i fatti. L'umorismo che traspare dalle pagine di questo periodico è spesso amaro. Nell'articolo "*Lo Ponte de la Sanità*", per esempio, pubblica la notizia della costruzione di un'inferrata su richiesta del ministero delle finanze, perché da quel ponte molti contribuenti napoletani, per disperazione, si gettano a capofitto, e così commenta: "*Jate a ddicere po' che non se penza a la vita de li cittadine*". Il periodico si stampa nella Tipografia Pansini situata nell'ex Collegio Medico. Lo dirige Tommaso Ruffa, un giornalista che nel luglio del 1860 aveva fondato con il fratello Eduardo e Carlo Romice "*Lo Cuorpo de Napole e lo Sebbeto*", quotidiano satirico inventore di un dialogo tra i due simboli della città grazie al quale, eludendo la censura borbonica, riusciva a dare notizie su Garibaldi.

# Emeroteca - Biblioteca Tucci

**L**a prima organizzazione giornalistica napoletana, il Sindacato Corrispondenti, nacque nel 1907 in un ammezzato (due stanze di un edificio ora scomparso) di via Monteoliveto, ad angolo con il vecchio e famoso Caffè Molaro e di fronte allo storico Palazzo Gravina, già sede, a quel tempo, delle Poste e dei Telegrafi. I giornalisti vi si recavano più volte al giorno per telegrafare ai quotidiani le corrispondenze sui fatti di rilievo nazionale, a mano a mano che essi accadevano.

L'anno successivo la Direzione postale concesse ai corrispondenti l'uso di un locale attiguo al telegrafo, con tavoli per la redazione degli articoli e armadi per la custodia delle prime raccolte di giornali e riviste, strumenti indispensabili di lavoro. Generata, quindi, da un'esigenza professionale, l'emeroteca crebbe in fretta grazie a molte donazioni, fra le quali quella del pubblicitario Vincenzo Riccio (ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra) e cominciò a svolgere un servizio gratuito di pubblica consultazione.

Vincenzo Tucci, corrispondente del *"Giornale di Sicilia"*, fu, tra i fondatori del Sindacato, colui che diede il maggior impulso allo sviluppo dell'emeroteca, riuscendo nel 1917 a ottenere dalle Poste una sede più ampia nei saloni che erano stati degli Orsini e anche librerie e sostegni finanziari; e dai maggiori artisti del tempo (Aprea, Balestrieri, Carignani, Casciaro, Ciletti, D'Orsi, Gatti, Jerace, La Bella, Mercatali, Parente, Passaro, Postiglione, Prisciandaro, Uva, Viti e altri) ben ventidue grandi dipinti e quattro sculture. In quello stesso anno, come si legge nell'edizione napoletana del *"Giornale d'Italia"* del 21 giugno 1936, *"un ospite di eccezione sedette più volte a uno dei tavoli della nostra sala di lavoro. Era un caporale dei bersaglieri: il direttore del "Popolo d'Italia". Tornava dalla trincea dove comportandosi da valoroso era stato ferito. Ancora convalescente egli riprendeva con quello spirito polemico e battagliero, che già in quell'epoca lo faceva guardare da tutti con ammirazione, il suo posto di combattimento"*. Si trattava, naturalmente, di quel Benito Mussolini che molti lutti avrebbe, un quarto di secolo più tardi, causato al Paese.

Oltre al Ministero delle Poste avevano contribuito allo sviluppo dell'Emeroteca Tucci con interventi finanziari, sin dal 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio e il Banco di Napoli. Da alcuni anni sono rimasti, di quei sostenitori, soltanto il Banco di Napoli e la Camera di Commercio. Dal 1996 è però in vigore una legge della Regione Campania che ha permesso la sopravvivenza e il potenziamento di un ente culturale divenuto un punto di riferimento costante per ricercatori e studenti provenienti dai cinque continenti. La Società delle Poste Italiane, subentrata al Ministero, compie un notevole sforzo per mantenere il distacco presso l'emeroteca di un piccolo gruppo di postini, trasformati dai giornalisti in archivisti e bibliotecari dopo un tirocinio pluriennale.

L'attività della "Tucci" comprende, oltre al servizio di consultazione e alle visite guidate di classi scolastiche, l'organizzazione di dibattiti e mostre monotematiche (con la pubblicazione di atti e cataloghi) e la partecipazione alle maggiori manifestazioni editoriali nazionali e internazionali (Torino, Firenze, Francoforte, Napoli, Bologna, Bari) con selezioni di rarissimi periodici italiani, francesi, inglesi e tedeschi del '600, del '700 e dell'800 nonché di decine di libri del '500 e del '600. La scelta delle opere da esporre nello stand dell'Assessorato regionale alla Cultura viene preferibilmente indirizzata verso pubblicazioni mancanti ad altre biblioteche.

La "Tucci" possiede ottomila collezioni di quotidiani, riviste, annuari, almanacchi e strenne italiani, francesi, inglesi, tedeschi, austriaci, spagnoli, svizzeri, russi, svedesi e statunitensi.

I periodici, raccolti in centocinquantamila volumi, coprono un arco di cinque secoli. Delle ottomila testate, più di duemila mancano alle altre biblioteche della Campania. Circa duecento non sono possedute da alcuna biblioteca pubblica italiana o straniera. Vi sono, per esempio, periodici toscani del '700 e dell'800, come "*I Morti Giudici de' Vivi*" e "*La Gazzetta del Villaggio*", che mancano perfino alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, testate milanesi settecentesche introvabili nella prestigiosa Biblioteca Comunale di Milano, annate del risorgimentale "*Fischietto*" piemontese mancanti alla Biblioteca Nazionale di Torino...

Nel progetto dell'edificio postale di Piazza Matteotti, il Ministero volle che fossero previsti alcuni saloni idonei allo svolgimento delle attività sia di sala stampa sia di emeroteca. E dal 1936 tre generazioni di giornalisti corrispondenti si sono avvicendate nella gestione della crescente struttura presso la

quale ogni anno centinaia di studenti preparano le tesi di laurea al fianco di ricercatori provenienti dalle università di Tokio o di Varsavia, di Caracas o Madrid, di Londra o Parigi, del Connecticut o del Nevada, come Michael Henstock, docente dell'Università di Nottingham e fine musicologo che, approdato negli anni '70 a Piazza Matteotti per una ricerca di pochi giorni, s'innamorò delle collezioni dell'Emeroteca Tucci e vi tornò nei mesi di agosto dei successivi vent'anni, trascorrendovi, ogni estate, l'intero periodo di ferie. Alla fine, la sua progettata monografia di sessanta pagine sul tenore Fernando De Lucia, divenne un importante libro di cinquecento pagine sulla storia culturale e politica di Napoli raccontata lungo l'arco della vita del degno rivale di Enrico Caruso.

Lo sviluppo maggiore l'emeroteca l'ha avuto a partire dal 1970 (il numero delle testate dei periodici è aumentato di 25 volte, quello dei volumi è cresciuto di 40 volte). Da questi dati è facile capire che l'incubo quotidiano dei gestori della "Tucci" si chiama "spazio". Cosa accadrà nei prossimi anni quando l'ultimo metro lineare sarà occupato? Già adesso, comunque, una parte dei venticinquemila libri di storia, letteratura, diritto, cinema, teatro e giornalismo posseduti dalla biblioteca è chiusa in casse.

*Sindacato Napoletano Giornalisti Corrispondenti  
fondato nel 1907*

***Emeroteca-Biblioteca Tucci***

Consiglio direttivo: **Salvatore Maffei** (Presidente), **Augusto Muojo** (Vicepresidente-tesoriere), **Nicola Masiello** (Segretario), **Eugenio Ciancimino** e **Nicola Squitieri** (Consiglieri).  
Collegio dei Revisori: **Alessandro Coppola**, **Michele Giordano**, **Mario Zaccaria**.

La "Tucci" ha sede  
in Piazza Matteotti - Palazzo delle Poste 80133 Napoli  
tel. 081 5511226 e 5513845 - fax 5514236  
e-mail: [emerotecatucci@tiscalinet.it](mailto:emerotecatucci@tiscalinet.it)  
Consultazione: dal lunedì al venerdì ore 14.30-18.30

Realizzato dall'Emeroteca Biblioteca Tucci  
col contributo di

